

L'Informatore Musicale

Comunicato interno
Ottobre 2023

www.nuovolaboratoriolirico.it



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera" atto III°

L'Opera "Pagliacci" di Leoncavallo diretta dal M° Alessandro Tirota

Una tenue freschezza di armonia pervade la composizione musicale

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)



La descrizione dell'evento melodrammatico e teatrale, andato in scena presso il teatro dell'Arena in Reggio Calabria, ovvero la rappresentazione dell'opera verista di Ruggero Leoncavallo "Pagliacci", mette in risalto la pregevole preparazione e competenza del Direttore d'Orchestra, M° Alessandro Tirota, che oscilla tra la puntualità armonica e lirica. Le continue immagini della rappresentazione hanno lasciato un indelebile ricordo della bellezza e della sapienza avvenuta tra golfo mistico e palcoscenico, passando attraverso il filtro magico dell'ascolto e della visione. L'Arena era gremita di ascoltatori, i quali hanno tributato calorosi ed appaganti applausi e consensi a tutti gli artisti, solisti lirici, artisti del coro, proff. d'orchestra e figuranti. Dunque una esecuzione da "spolvero", carica di arte belcantistica, sonorità orchestrale ed appagante luogo di esecuzione. Una piccola nota è dedicata, all'artiere Davide Benigno, tenore, nel personaggio di Peppe e all'artiere baritono Raffaele Facciola nel ruolo di Silvio; i due artisti hanno fatto incetta di scroscianti applausi per l'elegante azione scenica e per le corpose e preparate vocalità, inoltre, hanno messo in risalto i dinamismi del belcanto per mezzo di una vera recitazione e raffinati chiaroscuri e melismi della sonorità vocale. Dunque, puntualizziamo la presenza di una estrema precisione nella bacchetta ben tenuta del M° Tirota e di tutto l'insieme. Ad Majora!



Premio Culturale Trapezomata

Riconoscimento per la divulgazione dell'attività Musicale, al M° Gaetano Tirota: 22 Ottobre 2023. Il tempo passa, e non si finisce mai di imparare, dunque, grande è l'onore che ci impone di credere sempre più di lasciare una giusta, una vera e una bella eredità, alle nuove generazioni. Un rispettoso ringraziamento al presidente Antonino Morabito e a tutta l'organizzazione dell'evento. Anche alle nostre latitudini le radici possono essere culturali, sociali e umane e dunque diventare, nell'umiltà, paradigma di capacità e di grande operosità.

M° Gaetano Tirota (l'atmosfera morbida e raffinata)



Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Ennio Tirota)



Radio - Ricci (Laboratorio) (opinioni e accordi sempre maggiori!) rubrica: notizie artistiche e teatrali dei lirici: "ARTISTI LIRICI NEL TRASCORRERE DEL TEMPO" e ... ("musica nell'ombra")

Il Diario di bordo: le produzioni musicali e artistiche, rappresentano una continuità di un gioioso gaudio da parte di tutti coloro che fanno parte di questo storico sodalizio lirico, diventando eccelsi paradigmi nella successione del tempo.



Aurora Tirota, soprano, **Davide Benigno**, tenore, M^o **Grazia Maria Danieli**, pianoforte, protagonisti al concerto realizzato presso l'Accademia Flautistica di Reggio Calabria, con un notevole risultato di vera arte lirica. I due artisti hanno proposto un programma di stili ed epoche, opera, operetta, canzoni napoletane, in cui hanno creato una vera osmosi di empatia con il pubblico presente, per mezzo di una raffinata azione scenica e con squilli di eccelsa sapienza melodrammatica. Espressione e melismi vocali emessi con equilibrati chiaroscuri, dando vita alle composizioni dei grandi maestri del passato: Verdi, Cilea, Leoncavallo, Puccini, ecc.. Ottimo ed armonico il sostegno pianistico della Danieli. *Nota: (...) pagine che restano esemplari nella storia della programmazione del NLL, immagini e colori sempre nuovi come paradigma di una artistica e musicale crescita ...*

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

"L'Agevolezza del facile ritmo e una costante e poetica musicalità"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!) (Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

(dal nostro inviato Ennio Tirota)



Artieri in Lirica: Silvia Di Falco, Soprano, Marianna Cappellani, Soprano, Chiara Tirota, Mezzosoprano, Angelo Villari, Tenore, Eleonora Pisano, Soprano, Raffaele Facciola, Baritono, Sonia Fortunato, Mezzosoprano, Leonardo Caimi, Tenore, Dario Russo, Basso, Paolo Ingrasciotta, Baritono, Diego Savini, Baritono, Aurora Tirota, Soprano ...



Una narrazione, inquadrata in una atmosfera di valori che nel corso del tempo si identifica un'attenzione precisa immersa in uno stile caratterizzato da una chiara e cristallina analisi d'arte belcantistica e teatrale in cui tutti i giovani artieri compongono un mosaico ricco di tasselli melodrammatici e che passo dopo passo si ritrovano tutti in una simbiosi di una uguaglianza: "la vera e nobile disciplina dell'arte del bel Canto". Si citano coloro che, nell'attualità, sono protagonisti ed interpreti di tanti personaggi d'opera lirica, in tanti ed importanti teatri nazionali ed internazionali. Il tutto si inserisce nel corso della nostra storia e nella tradizione dello storico sodalizio artistico e musicale: appunto: (... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(continua) ... (Volume-Album dei ricordi) ...Graziella Riggio, Soprano, Marinella Spatafora, Mezzosoprano, Vincenzo La Rosa, Baritenor, Andrea Scafidi, Tenore, Ermelinda Gatto, Mezzosoprano, Patrizia Martorana, Contralto, Monica Leopoldi, Contralto, Ausilia Cristofaro, Soprano, Nadia Vilasi, Soprano, Carmelo Autolitano, Baritono, Andrea Politi, Tenore, Caterina Verduci, Soprano, Christiane Poitras, Soprano, Marcella Carchedi, Soprano, Giuliana Pelaggi, Soprano, Antonella Ielo, Mezzosoprano, Gilberto Pereira Da Silva, Tenore, e tanti altri nel prossimo Informatore. Ad Majora!

Alla Scuola degli Artieri "speciale Artieri all'opera"

(... a menar le gambe su pel colle selvoso!)

(Rubrica a cura di Carmela De Gregorio)

... uno sguardo dai palchi del Teatro alla Scala

La costante crescita d'arte belcantistica degli artieri: "la musica sacra è preghiera"

Nota: Informatore: Artisti, ai quali dedicheremo con l'affetto e la gioia della comunicazione le realizzazioni delle rappresentazioni concertistiche ed operistiche: tempi e nuove melodie! Storia della lirica in loco e poi! Le felici attuazioni belcantistiche, immagini poetiche, ricche e nutrite di appagante soddisfazione.

NLL- LiriClart Omnibus Suburbana "La Preghiera attraverso la musica" 2023, parte I°. Con l'artistica presenza degli Artieri, Daniele Tirota, Tenore, Francesca Canale, Soprano, Gabriella Grassi, Mezzosoprano, Anna Maria



Casile, Soprano, Maria Letizia Seminara, Soprano, Roberta Nassi, Soprano, Ilenia Morabito, Soprano, supportati al pianoforte dal M° Grazia Maria Danieli, sono stati eseguiti i concerti di musica sacra, presso le chiese di: SS Salvatore



di Reggio Calabria, San Dionigi di Catona, San Nicola di Cannavò, Santa Maria dell'Arco di Bovetto, Santa Maria d'Itria, Santa Maria del Rosario di Ortì, con la pregevole direzione artistica del M° Alessandro Tirota. I Lirici hanno disegnato un pentagramma carico di una elevata narrazione belcantistica, evidenziando una discorsiva attività dialogica melismatica, nella quale hanno saputo dare una chiara e nitida espressione dell'arte lirica. Le composizioni dei maestri del passato sono state eseguite con chiaroscuri ed accenti atti ad una recitazione dal contenuto di eleganza e di capacità di comunicazione della nobile disciplina. Dunque, pieno successo dei protagonisti e ricchi consensi da parte di tutti gli spettatori presenti, i quali hanno manifestato consensi con lunghi e scroscianti applausi.





Frammenti di... Teatro e Melodramma (storia ed evoluzione nel corso dei secoli)

Il Barbiere Scaligero – Chiara Tirota interpreta Rosina

(Rubrica a cura di Mariangela Rando)



Come ogni anno l'Accademia della Scala mette in scena un'opera che è il compimento degli studi perpetuati dai suoi studenti: quest'anno è toccato al Barbiere di Siviglia, un'opera buffa tra le più rappresentate al mondo, famosissima per la sua *ouverture* e per l'approccio spensierato e allegro con cui Gioacchino Rossini soleva condurre il pubblico: visione ridente della vita. Considerare Il Barbiere di Siviglia una prova accademica (anche se di fatto lo è stata ndr) è stato però quest'anno un esercizio molto azzardato, viste le levature artistiche dei protagonisti, in un cast e una produzione scaligera davvero magistrali, partendo dal regista Leo Muscato, passando per il direttore Evelino Pidò, sino ad arrivare al coro dell'Accademia Teatro alla Scala, diretto da Salvo Sgrò. La messa in scena dell'opera accademica che, come ogni anno, i ragazzi fanno per presentare al pubblico della Scala il compimento del lavoro svolto si può quest'anno a tutti gli effetti considerare davvero come un grandioso successo del Teatro Scaligero *tout court*.

Tanti gli artisti che hanno fatto brillare il famoso palcoscenico: Paul Grant nel ruolo di Figaro, Marco Filippo Romano nel ruolo di Bartolo, Huanong Livio Li, allievo dell'Accademia, nel ruolo di don Basilio, Greta Doveri come Berta e allieva dell'Accademia, Giuseppe de Luca nel doppio ruolo di Fiorello/un ufficiale, il giovane tenore Chuan Wang, ex studente dell'Accademia.

Brillante, moderata quando serve, abilissima sul legato, brillanti colorature, acuti compenetranti e profondo lirismo nell'interpretazione: sono queste le meravigliose caratteristiche della nostra **Chiara Tirota**, sfoderate nell'interpretare una Rosina un po' troppo fortemente e forzatamente incanalata nel

quadro voluto dal direttore Pidò; ex allieva dell'Accademia e con una carriera già avviata e già ricca di successi.

Nonostante le forzature pretese dal direttore, in cui era chiara una sua visione ed interpretazione dell'opera stessa, il reso è stato magniloquente e ci ha condotti verso il cuore e l'essenza stessa del personaggio di Rosina.

La gioia di vivere espressa nel candore e nella purezza contrapposte alle agili manovre di stile del grande Rossini hanno condotto gli artisti verso uno scrosciante delirio di applausi e apprezzamenti, consacrando quest'opera, ancora una volta, come una delle pagine più rappresentative della vita.



Musica e Filosofia

Atto I° - "Introduzione"

(Rubrica a cura di Filippo Diano)

Cosa si cela dietro le sublimi fioriture e variazioni che un artista lirico compie, nel mirabile atto di eterna poiesi estetica? Che relazione intesse il lirico attore con la storia del passato, ovvero con ciò che di essa a noi è giunto, secondo la mediazione inevitabile di coloro che ci hanno preceduto? Come la *téchne* si inserisce, o si può inserire, nel sottilissimo equilibrio del tempo della coscienza, acciocché il (non più ahimè!) anelante pubblico viva l'esperienza musicale secondo l'estasi antica dell'*enthusiôn*? Che ruolo assume l'ego del "mediatore", ovvero del puro artista musicale, nel sempiterno trasferimento universale della *poiesis* dei nostri illuminati compositori, alle nuove orecchie, ai nuovi cuori? Questi i compiti intimamente gravosi e congiuntamente soavi che competono agli artisti di ieri, di oggi, e di domani: rispondere a questi esigenti interrogativi, anzi, viverli e viverli in essi, sopportandone le eventuali intrinseche contraddizioni, le quali pongono l'esigenza di un distinguere sempre nuovo e puntuale, da ricrearsi nel solco dell'antico e vetusto tronco dell'umano: cosa è musica, cosa è arte, e cosa non lo è? Queste sono solo alcune delle questioni che la filosofia della musica, con specifico riferimento, nel nostro caso, alla nobile disciplina del (bel)canto, tenta di esaminare, per affinare l'onestà con cui ci avviciniamo a quest'arte, così come alla musica primieramente intesa in senso assoluto.



Psallite Sapienter

"La preghiera attraverso la musica"

Francesco Durante

(Rubrica a cura di Anna Maria Casile)



Il compositore italiano **Francesco Durante**, vissuto nel Regno di Napoli, è stato un autorevole figura nel panorama musicale tanto da meritare numerose citazioni nei trattati di armonia e composizione nei secoli successivi alla sua morte. Nato a Frattamaggiore il 31 marzo 1684 e morto il 30 settembre 1755 a Napoli, Francesco Durante frequentò piccolissimo il Conservatorio dei poveri di Gesù Cristo a Napoli, poi passò al Conservatorio di Sant'Onofrio a Porta Capuana dove fu allievo di Scarlatti a cui succedette. Quindi passò alla direzione del Conservatorio di Santa Maria di Loreto per trent'anni fino alla sua morte. Francesco Durante fu autore di pochissime musiche profane, di composizioni pedagogiche e per niente teatrali fuorché dei cori per una tragedia di Flavio Valente. *Francesco Durante fu essenzialmente autore di musiche sacre di ogni tipo.* Numerosissime composizioni che si ritrovano in tante biblioteche e collezioni nel mondo. Del suo tempo Francesco Durante è un autorevole figura di armonista e codificatore delle tonalità, si distinse per la sua rigida applicazione delle norme. A motivo di questo, numerosi trattati di armonia e composizione anche dei secoli successivi ne vantano il valore: ad esempio Momigny, nell'Ottocento, ne esalta la figura sostenendo che gli italiani ne vanno fieri come i tedeschi lo sono di Bach. Un elenco breve di ciò che compose può essere ricostruito genericamente solo citando il tipo ma in realtà non si conta la grande produzione che uscì dalla sua mente compositiva. Francesco Durante scrisse ad esempio composizioni vocali, cantate, duetti, arie, oratori, tantissima musica strumentale, mottetti, antifone, messe, sequenze, inni, spezzoni di messe, Requiem, Magnificat, Salmi, offertori, Litanie alla Beata vergine Maria, Responsori. Inoltre come precedentemente accennato fu autore di qualche composizione profana e pedagogica. Tra le sue numerose composizioni ricordiamo qualche titolo: Due Atti di contrizione per gli alunni del Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, De più pene al fiero aspetto, re maggiore, una voce; De più pene al fiero aspetto, fa maggiore, una voce. Almen se non poss'io (aria), per soprano; De sventura passo l'ore (aria), soprano; Ciel se mai giusto sei, soprano, basso continuo; A sue sponde torna il ruscello, soprano, basso continuo; 11 Duetti da camera basati su cantate di Scarlatti per soprano, alto, basso continuo; nove Duetti per soprano, alto, basso continue dalle cantate di A. Scarlatti; tredici Canoni su testi di Metastasio per 3 soprani. Ricordiamo quattro oratori: La cerva assetata ovvero L'anima nelle fiamme della gloria (Napoli, 18 febbraio 1719, musica e libretto perduti); Abigaile (Roma, 22 novembre 1736); S. Antonio di Padova (G. Terribilino; Venezia, 1754); Cinque cori per la tragedia Flavio Valente di A. Marchese (Napoli, 1729). Ricordiamo l'offerterio: Domine Jesu Christe, a 8 voci, basso continuo. Oltre venticinque messe tra cui: Missa col canto fermo "Sancte Michael defende nos" re maggiore, 5 voci; Tre cicli di messe: in do maggiore, 3 voci e basso continuo; Messa a cappella in do maggiore, 3 voci e basso continuo; Missa in Palestrina, re minore, 4 voci e basso continuo, 17 ottobre 1739; Due messe (Kirye, Gloria, Credo), entrambe dubbie, in sol maggiore, 4 voci. Scrisse sei Requiem e oltre trenta Salmi musicati. Tra le sue più celebri arie sacre ricordiamo "Vergin Tutto amor" che spicca per lo stile lirico e per la sua melodia.

Associazione Eureka di Lazzaro: Memorial, dedicato a Demetrio Cozzupoli, artista lazzarese, 9 e 10 agosto 2023. Carmela De Gregorio, Pittrice, Artista CaMaRi, riceve il secondo premio, IX concorso di pittura estemporanea.

Bagnara: Riconoscimento all'artista Lirica, Soprano Roberta Nassi, Premio alla "Bagnarosità" 2023, organizzato dalla Pro Loco cittadina.

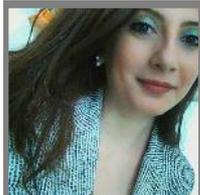


Due momenti d'arte che evidenziano un ricercato sfoggio di immagini pittoriche e musicali, in cui i protagonisti: Carmela De Gregorio e Roberta Nassi, rappresentano l'eleganza e le raffinatezza delle singole discipline: pittura e arte lirica. Le due artiste, sono state collocate dalle giurie, in una nobile dimensione di sorridente e gaudioso consenso di valore artistico.

Dunque, la qualità viene posta in auge e intorno ad essa un susseguirsi di consensi da parte dello scrivente e di tutti coloro che condividono lo storico sodalizio.

Ad Majora!





Antiche Arie Italiane

"I Compositori"

Francesco Cavalli

(Rubrica a cura di Maria Letizia Seminara)



Francesco Cavalli nacque a Crema il 14 febbraio 1602. Iniziò gli studi con il padre, Giovanni Battista Caletti, maestro di cappella del duomo di Crema, e continuò la formazione a Venezia, dove nel 1616 entrò a far parte della cappella marciana come cantore. Qui fu in stretto contatto con Claudio Monteverdi, il quale all'epoca dirigeva l'attività musicale a San Marco. Il 1639 fu un anno denso di avvenimenti per Cavalli: adottò il cognome del proprio mecenate, il nobile veneziano Federigo Cavalli, vinse il concorso per il posto di secondo organista a San Marco e debuttò come compositore e impresario operistico presso il Teatro di S. Cassiano. Per questo teatro, nel corso del successivo decennio Cavalli scrisse altri otto lavori. La maggior parte delle sue opere degli anni '40 misero in musica libretti di Giovanni Faustini, i primi dei quali furono *La virtù de' strali d'Amore* (1642) ed *Egisto* (1643). Quest'ultimo riscosse un ampio successo in Italia ed Europa grazie alle compagnie itineranti, che lo rappresentarono in numerose città. Ancora più fortunato fu il *Giasone* (1649), su libretto di Giacinto Andrea Cicognini, il quale fu il lavoro teatrale del secondo Seicento a godere del successo più duraturo. L'attività di Cavalli nel corso degli anni '50 riflette le varie sfaccettature dello sviluppo del teatro dell'opera impresariale. Quando Faustini assunse la direzione del Teatro di S. Apollinare, nel 1650, il compositore lo seguì e scrisse quattro opere in due anni. Dopo la morte di Faustini, nel 1651, Cavalli lavorò per il Teatro di SS. Giovanni e Paolo, in parte in associazione con il librettista Nicolò Minato. Nel 1658-59 i due operavano al Teatro di S. Cassiano, la cui direzione era stata assunta da Marco Faustini. In generale, i lavori di Cavalli di questo periodo – soprattutto *Egisto*, *Giasone*, *Xerxe* (1655) ed *Erismena* (1655) – dominavano il repertorio dei teatri italiani sia nei grandi centri culturali che in provincia, contribuendo all'installarsi di stagioni operistiche stabili. Nel 1653, *L'Orione* fu rappresentato a Milano per festeggiare l'elezione di Ferdinando IV d'Asburgo, Re dei Romani, mentre *L'IpERMestra* fu composta su commissione del Cardinale Giovanni Carlo de' Medici per celebrare la nascita dell'Infante di Spagna, nel 1658. Dal 1660 al 1662 Cavalli fu invece a Parigi su invito del Cardinale Mazarino, con l'incarico di scrivere un'opera per i festeggiamenti per le nozze tra Luigi XIV e Maria Teresa di Spagna. Ritornato a Venezia mise in musica altri tre libretti di Minato, destinati uno al Teatro di SS. Giovanni e Paolo, gli altri due al Teatro di S. Samuele. Cavalli compose successivamente ulteriori due opere per Venezia, ossia *Eliogabalo* (1668) e *Massenzio* (1673), ma non furono rappresentate; l'ultimo suo lavoro ad andare in scena, *Coriolano* (1669), fu nuovamente un'opera celebrativa, scritta per il Teatro Farnese di Piacenza. Nel 1668 divenne maestro di cappella a San Marco, mansione che ricoprì fino al termine della sua esistenza. Cavalli morì a Venezia il 14 gennaio 1676.



Voci Liriche del Passato

Gemma Bosini - soprano

(Rubrica a cura di Daniele Tirota e Raffaele Facciola)



Gemma Bosini (Milano, 1890 – Milano, 2 febbraio 1982) è stata un soprano italiano che ebbe una carriera internazionale attiva dal 1909 al 1930. Studiò canto nella sua città natale con Salvatore Pessina e debuttò nel 1909 nel ruolo di Mimì ne *La bohème* di Giacomo Puccini al Politeama Marengo di Novi Ligure. Sempre quell'anno andò in tournée a Quito, in Ecuador, dove cantò Mimì al Teatro Sucre. Ha cantato Mimì più volte durante la sua carriera, al Teatro Petruzzelli di Bari (1911), al Teatro Rendano di Cosenza (1912), al Politeama Rossini di Tunisi (1913), al Teatro Biondo di Palermo (1914), al Teatro Apollo di Bologna (1917), al Politeama Chiarella di Torino (1918) e al Gran Teatre del Liceu di Barcellona (1919). Nel 1917 divenne la prima cantante a registrare il ruolo di Mimì, cantando con l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala diretto da Carlo Sabajno. Per due decenni si esibì attivamente in teatri lirici in tutta Italia, e fu spesso al Teatro Massimo di Palermo, dove debuttò nel 1915 nel ruolo di Antonia ne *I racconti di Hoffmann*. Fu durante quella produzione che incontrò suo marito, il baritono Mariano Stabile (1888-1968). Altri teatri lirici italiani in cui cantò, sono stati il Teatro della Pergola di Firenze, il Teatro di San Carlo di Napoli, il Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste e il Teatro Metastasio di Prato. Fuori dall'Italia, cantò al Liceu di Barcellona nel 1918 nel ruolo di Donna Elvira in *Don Giovanni*. Cantò anche al Teatro dell'Opera del Cairo e al Teatro Colón di Buenos Aires nei panni di Alice Ford nel *Falstaff* di Verdi. La sua ultima apparizione è stata nel ruolo di Alice Ford al Teatro Massimo di Palermo nel 1930. Altri ruoli che interpretò comprendono Cio-Cio-San in *Madama Butterfly*, Desdemona in *Otello*, Elsa in *Lohengrin*, una "fanciulla fiore" in *Parsifal*, Hanna Glawari ne *La vedova allegra*, Maria in *Guglielmo Ratcliff*, Margherita in *Mefistofele*, Marguerita in *Faust*, Micaela in *Carmen*, Nedda in *Pagliacci*, il ruolo del titolo nella *Fedora* di Giordano, in *Iris* di Mascagni, in *Manon* di Massenet, e in *Manon Lescaut* e *Tosca* di Puccini. Dopo essersi ritirata dal palcoscenico, nel 1930, insegnò canto a Milano e gestì la carriera di suo marito. Lei e suo marito hanno vissuto gli ultimi anni della loro vita alla Casa di Riposo per Musicisti a Milano. È morta lì nel 1982.



Poesia e Musica

CLARA SCHUMANN - tra Musica e Poesia

...e i Lieder nella composizione...

(Rubrica a cura di Roberta Nassi)

Clara Schumann, Clara Josephine Wieck è stata una straordinaria pianista e compositrice del Romanticismo, una delle più illustri personalità musicali. (Lipsia 1819 - Francoforte sul Meno 1896); figlia e allieva del padre F. Wieck, debutto a soli nove anni e si produsse poi nei maggiori centri europei. Nonostante l'opposizione paterna, nel 1840, sposò Robert Schumann e fedele compagna e ispiratrice (lei stessa compose un concerto e molta musica per pianoforte), ne diffuse le musiche pianistiche, delle quali fu grande interprete, insieme con tutto il repertorio romantico (da Beethoven, a Chopin, Liszt e Brahms, al quale fu legata da profonda amicizia). Dal 1878 al 1892 insegnò al conservatorio di Francoforte sul Meno. Curò la pubblicazione delle opere pianistiche e di altre del marito. Fu anche una preparata cantante lirica, soprano. *Eccellenti sono le composizioni dei Lieder, ricche di eccelsa melodia e di profonda narrazione del contenuto, di cui le descriveremo nella prossima pubblicazione dell'Informatore Musicale: "Clara tra Poesia e Musica!"*



Lirica e... Musica

Poetica d'Arte Popolare

La Scuola Siciliana

Ottavio Ziino

(Rubrica a cura di Cilla Pipitone)

Ottavio Ziino, compositore, direttore d'orchestra e didatta italiano, nato a Palermo l'11 novembre 1909 e morto a Roma il 1° febbraio 1995. Studiò composizione al Conservatorio di Palermo sotto la guida di A. Savasta, per poi perfezionarsi presso l'Accademia di Santa Cecilia a Roma con I. Pizzetti



(composizione) e B. Molinari (direzione d'orchestra). Ha iniziato giovanissimo la carriera direttoriale, esordendo al Massimo di Palermo nella Bohème; in seguito ha calcato il podio dei maggiori teatri e società concertistiche italiane ed estere. E' stato docente di Esercitazioni orchestrali e Lettura di partitura a Palermo e, dal 1966 al 1980, Direttore dei Conservatori di Palermo, Napoli e Roma. Svolse un'intensa attività come direttore d'orchestra in Italia e all'estero, proponendo un repertorio vastissimo nel quale è possibile individuare il riflesso della varietà d'interessi dell'interprete. Determinante fu il ruolo di Ottavio Ziino nella fondazione di due importanti organismi musicali, da lui diretti per molti anni: il Teatro Sperimentale di Spoleto e l'Orchestra Sinfonica Siciliana.

Il M° Ottavio Ziino dirige il Basso Baritono, Gaetano Tirota (luglio 1980)



L'Opera poco conosciuta

Il Giuramento

opera in tre atti di

S. Mercadante

(Rubrica a cura di Domenico Santacroce e Angela Marciànò)

Prima rappresentazione, Milano, teatro alla Scala maggio 1837. Riduzione di G. Rossi, da "Angelo, tjrán de Padoue " di V. Hugo. Siracusa nel XIV secolo.

Elaisa (soprano) e **Bianca** (mezzosoprano), si contendono lo stesso uomo. Bianca, moglie infedele di **Manfredo**, (baritono), è condannata dal marito a bere un veleno, ma Elaisa, avendo nei suoi confronti un vecchio debito di riconoscenza, la salva sostituendo al veleno, un sonnifero. **Viscardo**, (tenore), l'uomo conteso, vedendo Bianca esanime la crede morta e imputando il fatto a Elaisa la ferisce mortalmente proprio mentre l'amante rinvieni invocandolo. Altri personaggi: **Brunoro**, (tenore), **Isaura** (soprano).

Nel prossimo Informatore un ritorno al passato con la rubrica **"La Scuola Musicale della nostra terra" atto II°**

Rubriche nel prossimo Informatore

I Suoni nella Storia (Rubrica a cura di Gabriella Grassi)

La Commedia e la sua evoluzione "nel corso dei secoli"

(Rubrica a cura di Maria Familiari)



Storia dei Teatri Italiani

IL TEATRO REGIO DI TORINO

(speciale)

(Rubrica a cura di Cristina Gangemi)

Il Teatro Regio di Torino è il principale teatro lirico di Torino nonché uno dei più grandi ed importanti teatri d'Italia. Inaugurato nel 1740, in sontuose forme rococò dopo varie trasformazioni e ammodernamenti sia stilistici che tecnici, operati nel corso dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento, fu totalmente distrutto da un incendio nel febbraio del 1936; ricostruito in forme moderne nel dopoguerra, è stato nuovamente inaugurato nel 1973. Della costruzione originaria rimane unicamente la settecentesca facciata storica. Le origini dell'attuale Teatro Regio risalgono all'inizio del XVIII secolo quando Vittorio Amedeo II, da poco Re di Sardegna, decise di commissionare all'architetto Filippo Juvarra la progettazione di un nuovo grande Teatro in sostituzione dell'antico Teatro di Corte. L'intento venne concretizzato solo qualche anno più tardi, nel 1738, da Carlo Emanuele III (incoronato re nel 1730) il quale, in seguito alla morte di Juvarra, scelse di affidare il progetto all'architetto regio Benedetto Alfieri con la richiesta di progettare un Teatro di grande prestigio e all'avanguardia. Esso venne inaugurato il 26 dicembre 1740 con l'Opera Arsace di Francesco Feo diretta dal Maestro Giovanni Battista Somis con interpreti principali Giovanni Carestini ed Angelo Amorevoli. Il Regio diventò da subito un punto di riferimento internazionale per la straordinaria capienza della sala teatrale di circa 2.500 posti distribuiti tra la platea e i cinque ordini di palchetti e il sovrastante loggione (studiata in modo attento sia nell'acustica che in una visibilità ottimale del palcoscenico); i funzionali disimpegni (atrii, scaloni, gallerie), le magnifiche decorazioni (fra le quali spiccavano la volta dipinta da Sebastiano Galeotti, l'immenso boccascena con il sipario dipinto, il grandioso Palco della Corona) e le strutture ricreative annesse (bottega dei rinfreschi, sale da gioco, camere per la corte) oltre agli imponenti scenari e alle attrezzature tecniche d'avanguardia del palcoscenico, tanto che i disegni esplicativi del progetto di Benedetto Alfieri vennero presto inseriti fra le tavole dell'Encyclopédie di Diderot in cui l'edificio veniva presentato quale massimo esempio allora esistente di Teatro d'Opera a palchetti ovvero "all'italiana". Per tale fama, nel 1776, Giuseppe II consigliò a Giuseppe Piermarini, architetto incaricato a Milano della progettazione di quello che sarebbe divenuto il celeberrimo Teatro alla Scala (inaugurato il 3 agosto 1778), di ispirarsi al Regio di Torino che lo stesso Imperatore asburgico aveva potuto ammirare personalmente. Ogni stagione aveva inizio il 26 dicembre e si concludeva con la fine del Carnevale e comprendeva due nuove opere serie composte appositamente per il Teatro: nel corso del XVIII secolo scrissero per il Regio celebri compositori italiani come Galuppi, Jommelli, Cimarosa, Paisiello e autori stranieri come Gluck, Bach e Hasse; vi cantarono inoltre i più celebri castrati e prime donne dell'epoca, contribuendo in modo determinante al successo degli spettacoli. In seguito a cinque anni di chiusura (1792/1797) il Regio cambia nome più volte. Napoleone presenziò agli spettacoli in tre occasioni e giungono a Torino interpreti di prima grandezza, come il soprano Isabella Colbran, il tenore Nicola Tacchinardi e il coreografo Salvatore Viganò. Con la Restaurazione, il teatro rientra in possesso dei Savoia. All'epoca di Carlo Felice, grande appassionato di musica, calcano le scene del Regio virtuosi come Giuditta Pasta e Domenico Donzelli, ma nell'Ottocento Torino perde importanza rispetto a Milano, Napoli e Venezia. Sotto Carlo Alberto la sala riceve un'impronta neoclassica (sottolineata dai lavori di rifacimento affidati a Ernesto Melano e Pelagio Palagi). Alla metà del secolo vengono introdotte alcune novità nella programmazione: si passa alla stagione di Carnevale-Quaresima, articolata in cinque o più opere, prevalentemente di repertorio (e non più scritte appositamente per il Teatro). Inoltre a partire dal Barbiere di Siviglia rossiniano (1855), il Regio si apre all'opera buffa. Con l'acquisito ruolo di Torino quale prima Capitale d'Italia un nuovo restauro, realizzato da Angelo Moja nel 1861, conferisce alla sala una veste "neobarocca". Nel 1870 la proprietà del Regio passa al Comune di Torino e anche con la nuova proprietà non smettono di susseguirsi migliorie tecniche e restauri più o meno importanti all'edificio; in questi anni la storia del Teatro si intreccia con quella dell'Orchestra Civica e dei Concerti Popolari. La stagione 1895-96 viene inaugurata da Toscanini con la prima italiana del Crepuscolo degli dei (in versione tradotta). A partire da quel momento, il contributo di Toscanini all'affermazione della musica wagneriana a Torino e in Italia è fondamentale: al Crepuscolo seguiranno Tristano (1897), La Walkiria (1898) e Sigfrido (1905). Al Regio Toscanini si oppone allo strapotere degli interpreti, imponendo loro il rispetto delle partiture, e cerca di spostare l'interesse del pubblico dall'esibizione del cantante-divo alla totalità dello spettacolo, in cui canto, esecuzione strumentale e allestimento scenico vengono coordinati dal direttore. Nella notte tra l'8 e il 9 febbraio 1936 il Teatro viene distrutto da un violento incendio: saranno necessari quasi quarant'anni per la sua ricostruzione. Il nuovo Teatro Regio viene inaugurato il 10 aprile 1973 con l'opera di Giuseppe Verdi "I Vespri siciliani", per la regia di Maria Callas e Giuseppe Di Stefano. Da quella data l'attività produttiva si è progressivamente incrementata, fino alle ricorrenze che hanno segnato la storia degli ultimi anni del Regio: nel 1990 il 250° anniversario dalla sua fondazione, nel 1996 il centenario dalla "prima" assoluta della Bohème in diretta tv, nel 1998 i 25 anni del nuovo teatro. Inoltre nel 1996 la sala è stata sottoposta a un importante restauro acustico.

